



**OMEOPATIA MEDITERRANEA**

## **Hahnemann la Vis Sanatrix Naturae**

*Dott. Fausto Aufiero*

L'introduzione che Hahnemann compilò per la stesura definitiva della sua Opera più importante, costituisce motivo di profonda riflessione per tutti i medici che intendono avvicinarsi realmente alla concezione vitalista della Medicina. In essa l'Autore dimostra la sua capacità scientifica totale, poichè, prima ancora di sviluppare il metodo e la Dottrina Omeopatica, si preoccupò di chiarire il livello cui era giunta la Medicina fino ai suoi tempi. Non solo la Medicina occidentale o quella orientale, ma la Medicina in genere. E' risaputa, infatti, la sua profonda conoscenza delle lingue e la sua immensa erudizione.

Prima di intraprendere uno studio approfondito in un settore della Scienza è indispensabile conoscere fin dove si sono spinti gli altri studiosi nel tentativo di dimostrare o di chiarire una ipotesi scientifica. La condizione che deve precedere una qualunque ipotesi scientifica è la "necessità", poichè la Scienza costituisce lo sviluppo di un Principio che nasce, si osserva e si comprova a partire dalla esperienza. Nessun discorso formale potrà mai nascere dal nulla. La condizione minima è comunque una interazione tra il pensiero dell'Uomo e la realtà. Ecco perchè la Scienza è sempre il risultato dello sviluppo di un filone di conoscenza, che potrà avere inizio dalla riflessione su un fenomeno, su un pensiero, su un principio. Tutto lo sviluppo che segue a questo momento iniziale servirà a costruire poco a poco l'edificio della Scienza.

Se si considera lo sviluppo storico della Scienza si potrà osservare chiaramente come ogni svolta importante, ogni sviluppo nuovo ha sempre avuto origine da una condizione di necessità che imponeva la ricerca di una via diversa, lo sforzo di "pensare diversamente". Se una ipotesi scientifica si affaccia alla mente dell'Uomo è perchè si presenta una condizione di necessità che stimola il ricercatore. La Scienza essendo il mezzo per facilitare la conoscenza "in un senso determinato" e con uno scopo finale preciso e non

### *Clinica omeopatica*

aleatorio. Non si può parlare di Scienza in modo vago e nebuloso, ma bisogna sempre precisare quello che è il settore particolare di cui ci si vuole occupare. Si parlerà pertanto di Matematica, Fisica, Filosofia, Medicina, ecc., secondo una qualificazione che è il primo e necessario momento per bandire qualsiasi astrazione.

Quando si parla di Scienza Medica si intende un settore della Conoscenza diretto verso un fine concreto: curare. Tutte le precisazioni e gli sviluppi che non hanno questo specifico fine potranno essere anche molto importanti ed interessanti, ma non faranno parte della Scienza Medica. Il Medico ha il dovere di acquisire conoscenza non per fare filosofia, non per mera erudizione, ma con l'unico scopo di curare. Questo obiettivo estremamente concreto fa riconoscere anche la presenza di un limite ben definito. L'Arte Medica è infatti concreta ma anche limitata, poichè si deve riconoscere che la sua migliore applicazione è quella che 'aiuta la natura'. Il Medico deve essere un aiutante della Natura, non un sovvertitore della stessa.

Se questo è il fine concreto da raggiungere ci sono solo due possibilità: o si riesce ad arrivare a questo scopo, o non si riesce a praticare realmente la Medicina. Tanto più si va avanti in questa direzione, tanto migliore sarà l'Opera del Medico. Ecco perchè si è parlato di una condizione di necessità che fa nascere una ipotesi scientifica ed innesca un processo di conoscenza finalizzata. Infatti una ipotesi è sostanzialmente una domanda: una domanda scientifica che nasce sempre da qualche presupposto e che va a scontrarsi lungo il cammino con tutta una serie di ostacoli.

Hahnemann si trovò di fronte a conoscenze mediche che già ai suoi tempi erano abbastanza profonde e che Lui studiò all'Università di Vienna prima e successivamente durante il lavoro presso l'Ospedale dei Fanciulli della Misericordia che era l'unico ospedale allora nel quale si aveva un contatto diretto del medico con i pazienti, condizione in quei tempi non usuale. Egli conobbe tutto quello che era il corpus delle conoscenze mediche fino ai suoi tempi e sentì forte la necessità di cercare nuove strade perchè ebbe modo di comprovare ripetutamente e scientificamente che quella direzione non portava al risultato finale di curare le persone malate, quindi non andava nella direzione dello scopo ideale della Medicina.

L'Introduzione all'Organon delinea in modo mirabile e validissimo anche ai nostri giorni, quelli che sono i presupposti indispensabili per impostare una corretta ricerca, criticando in modo costruttivo un metodo che riconobbe non idoneo a raggiungere lo scopo, pur riconoscendo la validità di alcune singole conoscenze.

Il primo atto che Hahnemann compie nella Introduzione è il rifiuto della Medicina precedente ed in particolare il rifiuto del principio materialistico della stessa: il concetto di “materia peccans”. Cambiano i secoli ed i termini, ma la sostanza è la stessa tutte le volte che oggi si parla di invasione o di infezione, di virus, batteri, microrganismi, ecc., a dimostrazione che non è cambiata la visione di fondo della Medicina in due secoli di progresso. Anzi, allora il concetto di materia peccans era molto più dinamico e meno meccanicistico rispetto ad oggi. Si parlava di “materia” perchè si pensava ad un materiale organico, senza avere la possibilità tecnica di conoscerne la natura. Oggi si conoscono virus e batteri e si quindi la dimostrazione della natura sicuramente organica di questa “materia”, eppure si continua ostinatamente a pensare che essa, dall'esterno, possa avere la capacità di far ammalare ed uccidere l'Uomo. L'unica “filosofia” che la medicina classica riesce a partorire è quella di uccidere a sua volta gli “invasori”, considerando danni di guerra inevitabili tutti gli effetti collaterali che queste armi, molto più potenti di quelle utilizzate ai tempi di Hahnemann, provocano agli individui e a tutta la specie umana.

Con più di due secoli di anticipo Egli comprese e rifiutò in modo netto e deciso questo modo di concepire la Medicina, denunciando non tanto le teorie che erano bizzarre, allora come oggi, ma la pratica che era ed è l'unica a provocare reali danni. Dice : “La prima cosa che fa la medicina classica è quella di abbattere le forze del malato, ignorando che invece gli sono indispensabili per la guarigione”. Il primo principio che ogni medico deve sempre tenere presente è che “le forze del paziente sono indispensabili per la guarigione”. Qualsiasi trattamento che comporta una aggressione a queste forze non ha nessuna giustificazione teorica ai fini del processo terapeutico. Perfino nei casi inguaribili la forza deve essere, nei limiti del possibile, stimolata, o almeno rispettata, quando l'aspettativa terapeutica non può essere più la guarigione completa.

Il secondo danno denunciato da Hahnemann, che avveniva ed avviene ancora in modo più insidioso, è l'accumulo degli effetti collaterali. L'attenuazione dei sintomi ottenuta con le droghe in uso viene pagata a caro prezzo dal sommarsi nel tempo di effetti collaterali che vanno oltre il danno biologico al singolo individuo. Bisogna riconoscere che si è lontanissimi dal presupposto iniziale circa lo scopo ideale della Scienza Medica. Infine, i trattamenti classici esplicano un ulteriore danno nel complicare la patologia e nel renderla, quindi, ancora più incurabile. Qualsiasi medico privo di pregiudizi può riconoscere che i farmaci classici, oggi molto più dei tempi di Hahnemann, finiscono spesso per causare lesioni fisico-chimiche anche irreversibili. Del resto è sufficiente

*Clinica omeopatica*

considerare gli attuali trattamenti per il cancro, che fanno spesso preferire la morte per malattia, piuttosto che per il trattamento, senza per questo ignorare o negare a tutti i costi i discreti risultati che a volte si ottengono nei singoli casi. Oppure le terribili associazioni di psicofarmaci che si utilizzano nelle malattie mentali e che riducono l'uomo ad un livello inferiore a quello animale.

Si può comprendere la crisi di coscienza di un medico colto e coerente come Hahnemann, che sentì perciò la necessità di sviluppare un pensiero medico differente, che avesse come scopo il rivoluzionamento della Medicina di allora. Che si potesse o meno, bisognava tentare, bisognava ripartire con una ottica diversa, cambiare prospettiva, vedere le cose in un modo diverso. Solo una persona molto scientifica e molto onesta può essere capace di fare una riflessione di questo tipo. Solo una persona che sapeva cosa fosse la coerenza poteva rifiutare l'esercizio di una professione ben avviata, come Lui fece, poiché osservò che quando si lasciava il malato solo con la sua forza vitale, spesso si curava meglio. Riconobbe completamente il "primum non nocere" ipocratico ed accusò la Medicina allopatrica di ignorare completamente la natura della malattia ed anche dei farmaci che pur utilizzava in modo massiccio e quasi sempre cieco.

Se un medico non conosce con assoluta precisione quale è la relazione obbligata che deve esistere tra il quadro morboso (segni e sintomi del paziente) e la sostanza che somministra, allora egli si affida alla peggiore empiria e procede solo per tentativi, senza avere nessun principio come guida e senza porsi il problema di una reale ipotesi scientifica che la pratica possa convalidare o negare. E' la situazione attuale che mostra una ipertrofia di dati analitici e diagnostici, chiamati Scienza, cui fa riscontro la drammatica assenza di un principio unitario, di qualsiasi momento sintetico che permetta di collocare nella giusta posizione i segni ed i sintomi presentati dal malato. Per la Medicina allopatrica i segni ed i sintomi "sono" la malattia. La loro scomparsa costituisce la guarigione e la ricomparsa degli stessi sotto altre forme corrisponde ad altre malattie da affrontare sempre nello stesso modo. E' un falso realismo, un realismo ingenuo estremamente pericoloso. In ogni caso non è Scienza!

La conoscenza attuale della farmacocinetica e dell'azione farmacologica delle droghe è certo molto più sofisticata di quella che si poteva avere ai tempi di Hahnemann, e tuttavia è ancora un livello molto elementare. E' un livello fisiologico "animale" poiché si sperimentano negli animali da laboratorio e si traspongono poi questi dati a livello umano. Un livello inferiore diventa regola e orientamento per un livello superiore, senza nessuna giustificazione e senza nessuna logica.

Evidentemente si hanno delle informazioni, dei dati, delle osservazioni che hanno un loro valore oggettivo, ma non certo ai fini della terapia. Si arriva a conoscere quello che una droga può provocare sull'equilibrio fisiologico degli esseri viventi, sulla loro struttura fisico-chimica e se ne fa una generalizzazione ingiustificata. Sicuramente è uno studio valido, ma altrettanto sicuramente non è sufficiente per raggiungere lo scopo della Medicina: curare l'Uomo dopo aver compreso "come può soffrire un essere umano, anche considerando il piano fisiologico, che non è l'unico".

La Scienza nell'essenza è unica: è lo sforzo del pensiero per la comprensione dei fenomeni. Ma l'Uomo è limitato e non può applicarsi alla comprensione di tutti i fenomeni, per cui esistono vari rami della Scienza che scelgono un determinato settore di fenomeni e si applicano solo a quelli. Questa suddivisione condiziona una scala secondo la quale non tutte le scienze hanno uguale valore, distinguendosi per la dignità e per la universalità del tipo di conoscenza. Per questo la filosofia è molto universale, in quanto a partire dal singolo fenomeno cerca di arrivare al livello più generale. Invece la dignità di una scienza dipende dal tema di cui si occupa. E' certo meno importante conoscere la meccanica di una macchina rispetto alla meccanica dell'Uomo. Sono meno importanti le conoscenze nel campo della cosmetica, che pure è una scienza, rispetto alle conoscenze della sofferenza dell'Uomo.

Tutto questo è espresso molto chiaramente nella introduzione dell'Organon. Hahnemann spiega perchè non serve la Medicina allopatica. Essa non tende al fine che deve avere chiunque decide di essere Medico: guarire. La guarigione non è un concetto sofisticato, difficile, complesso. E' un concetto estremamente semplice, comprensibile a persone di qualsiasi livello culturale, comprensibile perfino agli animali e a tutti gli altri esseri viventi. E' la sensazione soggettiva di sentirsi bene dopo un periodo durante il quale ci si è sentiti male. Non è altro. Il senso della guarigione è "sentito" dal malato, non è deciso dal medico. A quest'ultimo compete l'aspetto tecnico del raggiungimento della guarigione, aspetto che è molto meno semplice e comprensibile. Se non si ha in vista questo scopo, la nostra medicina per quanto sofisticata, non serve. Se questo deve essere l'obiettivo della Scienza Medica, è più scientifico chi più è coerente lungo questo cammino.

Non è vero che tutto è utile nella terapia. In questo "tutto" bisogna saper discriminare quello che serve da quello che non serve, poiché in Medicina quello che non serve è quasi sempre dannoso. La Medicina vera non è una Scienza facile, non è per tutti perchè non ammette che si tenti di apprenderla solo per

*Clinica omeopatica*

curiosità o per allargare i propri orizzonti. Sarebbe uno sforzo inutile se realmente non si sentisse una vocazione, se non si compredesse che ha valore anche solo il tentativo di affrontare il mistero del male e della sofferenza e di cercare alleviarla.

Se è questo quello che si avverte in modo più o meno chiaro, si finirà per sentire l'esigenza, come Hahnemann, di "ripensare in modo diverso" tutte le conoscenze mediche attuali.